

Il Pd rompe gli indugi, primarie a Roma e Torino

Niente intesa con M5S. Nella Capitale il 20 giugno, candidature entro il 20 maggio. Intanto i dem sperano che il quadro si semplifichi, ma Raggi e Calenda non arretrano

Emilia Patta

ROMA

«Inutile attendere oltre». Alla fine il segretario del Pd traccia una linea sul dossier Roma e dà il via libera per l'indizione delle primarie nella Capitale per il 20 giugno: martedì prossimo l'ultima riunione del "tavolo di coalizione" e poi l'avvio di fatto della campagna elettorale. Solo che il tavolo di coalizione è di fatto un tavolo solo di democratici con l'aggiunta della sinistra di Leu, e in fondo la decisione di Letta di non tergiversare oltre significa anche la presa d'atto che almeno nella Capitale - ma la situazione è in alto mare anche a Napoli e a Torino - non ci sarà un candidato unico del campo progressista: la sindaca uscente Virginia Raggi resta in campo, e la lentezza con cui Giuseppe Conte (incontrato da Letta già due volte) sta prendendo le redini del M5S ha fatto sì che a Largo del Nazareno sia negli ultimi giorni svanita la speranza che l'ex premier possa convincerla a far un passo indietro per il bene comune. Così come resta in campo Carlo Calenda con la sua Azione e con l'appoggio della renziana Italia Viva, forte anche dei sondaggi che lo danno competitivo in caso di ballottaggio con il candidato

del centrodestra. Nessun passo indietro, chiunque sia il candidato dei suoi ex compagni di partito: «Ci vediamo al primo turno», ribadisce Calenda.

Che primarie siano, dunque. Il 20 giugno è sufficientemente lontano per permettere a qualche coniglio di uscire dal cilindro, o più semplicemente per dare il tempo al governatore del Lazio Nicola Zingaretti di maturare la scelta che tutti lo spingono a fare: i sondaggi - ultimo quello Winpoll pubblicato dal Sole 24 Ore ieri - danno Zingaretti sicuramente al ballottaggio e infine vincente anche nel caso in cui il centrodestra schierasse un asso come Guido Bertolaso (53,4% contro 46,6%). Nei giorni scorsi si era ipotizzata una data più vicina, ai primi di giugno, ma poi si è deciso di spostarla più in là per permettere una partecipazione più alta in tempi di uscita (si spera) dall'emergenza sanitaria, anche se sarà possibile votare pure online sulla piattaforma in house che si sta mettendo a punto a Largo del Nazareno. Ma c'è anche una ragione politica per questo slittamento: le candidature andranno ufficializzate un mese prima, e dunque il 20 maggio: in questo modo Zingaretti avrà più tempo per sciogliere eventualmente la riserva e

partecipare in prima persona alla consultazione popolare. «Le primarie si faranno in ogni caso, anche se Zingaretti dovesse decidere di candidarsi. Ma la candidatura di Nicola al momento non c'è e noi andiamo avanti con dei candidati di assoluto livello a partire da Roberto Gualtieri».

Verso le primarie anche a Torino, dove pure si fatica a trovare un candidato comune "giallorosa". Il responsabile Enti locali del Pd Francesco Boccia ha trascorso due giorni nella ex capitale sabauda: dopo l'incontro con la sindaca uscente penstastellata Chiara Appendino, che non si ricandiderà, ha dovuto constatare una serie di "divergenze" non superabili e quindi l'indisponibilità a convergere su un candidato del centrosinistra. La sintonia si sarebbe in realtà potuta trovare sul rettore del Politecnico Guido Saracco, che però a Boccia ha confermato il suo nient. Militanti pronti a montare il gazebo, dunque, anche sotto la mole antonelliana. Il meno che si possa dire, alla vigilia dell'assemblea nazionale durante la quale Letta trarrà le prime conclusioni del suo primo mese di segreteria, è che il nuovo Ulivo con il M5S 2.0 di Conte fatica a nascere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



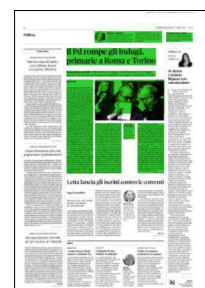
GABRIELE ALBERTINI

Ieri il leader della Lega Matteo Salvini ha lanciato l'ipotesi di candidare Gabriele Albertini a sindaco di Milano per il centrodestra. Si affaccia una

possibile sfida Albertini-Sala. E con profili simili: entrambi vengono da esperienze manageriali e dell'impresa ed entrambi hanno già fatto il sindaco di Milano

PRIMARIE ANCHE A TORINO

Verso le primarie del centrosinistra anche a Torino, dove pure si fatica a trovare un candidato comune tra Pd e Movimento 5 Stelle



FUORI ONDA**AMMINISTRATIVE D'AUTUNNO**

Salvini torna all'antico e per Milano lancia a sorpresa Albertini

Un lancio quasi a sorpresa, Gabriele Albertini candidato sindaco di Milano. È il leader della Lega che lo annuncia al termine della sua visita all'hub vaccinale della "Fabbrica del Vapore". «L'ho sentito più di una volta e abbiamo fatto come si fa al bar a una certa età. Abbiamo rievocato i bei tempi antichi e abbiamo ricordato quanto Milano sia cambiata grazie alla sua giunta e sotto la Lega, nonostante in passato non siano mancati gli scontri tra me e lui. Per me è stato un ottimo sindaco e credo possa essere anche un ottimo sindaco per il futuro». Salvini ha messo però le mani avanti in una sorta di fair play di coalizione: «La decisione non è solo mia anche se i responsabili locali di Fdi hanno governato con lui e ne ho parlato con Berlusconi».

Dunque si affaccia una possibile sfida Albertini contro Sala. Tra l'altro i profili dei due sono simili, entrambi vengono da esperienze manageriali e dell'impresa ed entrambi hanno già fatto il sindaco di Milano. In effetti Albertini nel suo primo mandato a fine anni '90 sconfisse il candidato leghista Formentini ma venne ricandidato, poi, anche con l'appoggio della Lega e di Salvini in particolare visto che era stato suo consigliere comunale. Il nome dell'ex sindaco è una novità ma è anche il segno che la Lega non ha un suo nome forte e dunque torna "all'antico".

Tra l'altro Albertini è molto conosciuto in città mentre una candidatura civica - che era quella su cui puntava il centrodestra - dovrebbe scontare un deficit di popolarità. Tra l'altro c'è chi maliziosamente ha notato un ritorno sulle scene dell'ex primo cittadino milanese. Un indizio di una voglia di tornare a Palazzo Marino e di un sì già detto a Salvini?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

